

13/3/50

INTERVENTO COMPAGNO GIACOMO ADDUCCI  
SECRETARIO UNIONE INTERNAZIONALE SINDACATI  
METALLURGICI E MECCANICI DI PRAGA

V

Cari compagni,

consentitemi prima di tutto di cogliere l'occasione della tribuna che mi offre il congresso per rivolgere a tutti i lavoratori metallurgici il saluto caloroso della nostra Unione Internazionale, di questa grande famiglia che riunisce oltre 10 milioni di lavoratori della metallurgia e della meccanica.

Voglio altresì esprimere, anche a nome del compagno Jean Marillier, segretario della nostra Unione Internazionale e che partecipa a questo Congresso, il nostro vivo interesse per gli importanti problemi che qui sono stati dibattuti con chiarezza, energia e maturità. Io considero che questo dibattito porta un importante contributo allo sviluppo dell'azione e dell'unità dei lavoratori non soltanto sul piano nazionale, ma anche sul piano internazionale. Sulla base delle vostre esperienze, esperienze che voi avete fatto e su quelle che ha fatto il movimento operaio internazionale di altri paesi, in questi ultimi anni noi possiamo constatare che la politica di tensione internazionale, di supersfruttamento, di alti profitti e dei monopoli e di discriminazione condotta dai monopoli e dai governi ad essi assorbiti, ha duramente colpito la classe operaia nei paesi capitalisti e che essa è stata alla base di una quotizzazione della lotta di classe, per cui si sono avute nelle fabbriche di quasi tutti i paesi innumerevoli lotte attraverso le quali i lavoratori hanno cercato di migliorare i loro salari, le conquiste economiche e sociali, di rafforzare le libertà democratiche e gli indirizzi sindacali e la difesa della pace.

Oggi come giustamente rilevava stamattina e approfondiva il compagno Novella, nel quadro della evoluzione positiva, della situazione politica internazionale, possiamo dire che la classe operaia e il movimento sindacale internazionale, vivono un momento decisivo della loro storia e sono perciò chiamati a nuove lotte e a nuovi compiti. Le prospettive di distensione internazionale, di disarmo generale, di cessazione della guerra fredda e di sviluppo di una cooperazione pacifica tra gli stati a differente regime economico e politico, aprono infatti nuove prospettive alla classe ope-  
./.

raia per conquistare nuove e migliori posizioni sul piano nazionale e sul piano internazionale e per imprimere una spinta acceleratrice al progresso economico e sociali delle classi lavoratrici e deboli. La questione che immediatamente si pone è come e con quali mezzi e forme originali e proprie, il sindacato possa inserirsi in questo vasto fronte di lotta per la pace e per il disarmo, come forza translatrice e determinante e nello stesso tempo portare avanti con maggior slancio le rivendicazioni sindacali specifiche del sindacato.

La F.S.I. nella recente sessione del Comitato Esecutivo che ha avuto luogo nel mese di dicembre a Bucarest, ha esaminato questo importante problema: da quella riunione sono usciti indicazioni utili e interessanti, orientamenti importanti per la futura azione dei sindacati in ogni paese e sul piano internazionale. Si tratta in primo luogo di interpellare la resistenza e i rigurgiti reazionari che ancora oggi permangono e ostacolano la distensione internazionale ed imporre attraverso la lotta delle masse una modificazione sostanziale alla politica dei grandi monopoli e specialmente di quei monopoli che hanno fondato e che fondano la loro fortuna, i loro superprofitti sulla tensione internazionale e sulla corsa agli armamenti.

Noi ne abbiamo parecchi di questi monopoli nella nostra categoria e perciò al nostro sindacato sia sul piano nazionale che internazionale competono compiti particolari per riuscire a far modificare questa resistenza da parte dei monopoli alla distensione internazionale.

In secondo luogo si tratta di imporre in questa nuova politica di rapporti internazionali le enormi somme e mezzi che vengono sottratti agli armamenti debbono immediatamente essere utilizzati per il soddisfacimento del bisogno più urgenti delle masse lavoratrici e dei popoli.

Ed è appunto in questo quadro che dell'azione più generale che alcune rivendicazioni economiche e sociali di fondo, quali ad esempio l'aumento dei salari, la riduzione dell'orario di lavoro, una politica di sviluppo dell'impiego e di aiuto ai disoccupati, il miglioramento dell'estensione delle assicurazioni sociali e della previdenza, nonché la costruzione di alloggi, di scuole, ecc., e dell'aiuto (questo è un fatto importante e effettivo) ai paesi sottosviluppati perchè essi possano sviluppare la propria economia e conquistare di diritto e di fatto la propria indipendenza.

Ed infine un altro problema importante che è collegato alle rivendicazioni della classe operaia è imporre lo sviluppo del commercio internazionale che è un elemento stimolatore dello sviluppo economico e sociale <sup>di una</sup> ~~una~~ espansione economica e generale e dell'espansione dell'impiego.

Queste rivendicazioni hanno un aspetto particolare perché sono direttamente legate ai problemi della distensione, del disarmo della cooperazione pacifica, dell'cessazione della guerra fredda e della discriminazione politica e sindacale. L'azione dei lavoratori e dei sindacati per la realizzazione di queste rivendicazioni che corrispondono alle aspirazioni di tutti i lavoratori indipendentemente dal sindacato a cui appartengono e alla loro affiliazione internazionale, crea delle condizioni più favorevoli per fare avanzare l'unità d'azione a tutti i livelli nella fabbrica, nella località, sul piano nazionale e internazionale e apre inoltre nuove prospettive verso la ricostituzione dell'unità organica e per il consolidamento della solidarietà internazionale.

I problemi e le rivendicazioni più specificamente professionali che sono stati trattati nel rapporto del compagno Lama e da numerosi interventi, trovano una importante analogia e similitudine con quelli che si pongono oggi negli altri paesi capitalisti e più particolarmente in Europa e nell'orbita del CEEC. Ma, come ha rilevato il compagno giapponese nel suo intervento, questa similitudine e questa analogia vanno oltre il piano europeo per investire il piano fondiario, esiste cioè anche su ~~una~~ scala internazionale una base rivendicativa comune e quindi delle grandi possibilità di convergenze di differenti sindacati, possibilità di discussione per un utile scambio di esperienze a tutti i livelli e per stabilire rapporti amichevoli, suscettibili a fare avanzare il fronte operaio, l'azione e la solidarietà sul piano internazionale, che sono elementi decisivi nella lotta <sup>che</sup> ~~una~~ proletariato conduce. Noi pensiamo per esempio che nelle lotte che sono state svolte negli ultimi anni per una rivendicazione comune, quella della riduzione dell'orario di lavoro, noi non siamo riusciti sufficientemente a creare un coordinamento dell'azione internazionale e dei sindacati nazionali, cosicché questa lotta che si è articolata variamente nei differenti paesi, non ha avuto il successo ~~una~~ che noi speravamo e che le iniziative

./.

dei sindacati avevano lasciato supporre che fosse stato possibile raggiungere alcuni risultati più vantaggiosi di quelli che sono stati raggiunti.

Evidentemente si è aggiunto un momento politico, aggiunto lo spirito dei sindacati, la volontà di raggiungere determinati obiettivi, certe rivendicazioni che i lavoratori sentivano profondamente e che in alcuni paesi, dobbiamo affermarlo, non hanno utilizzato questa forza che derivava dalla mobilitazione della massa per ottenere dei risultati più positivi, cosicché è stato variamente articolato: in Germania sono state raggiunte le 44 ore, nei paesi scandinavi 45, in Olanda, 45, nella Svizzera 45 ore settimanali, nel Belgio ugualmente 45, nella Gran Bretagna, ultimo accordo, 42. La magnifica lotta dei siderurgici condotta da voi pur non avendo ottenuto un risultato più brillante data la situazione esistente, è riuscito comunque ad alternare un problema di principio.

Noi pensiamo e siamo profondamente convinti, come del resto avevamo proposto alle altre Organizzazioni internazionali, che da una coordinazione <sup>di</sup> WW queste lotte, pur articolandole variamente a seconda della possibilità reale, obiettiva, esistente in ogni paese, da un coordinamento www su base internazionale, facendola divenire una rivendicazione internazionale anche come unità d'azione dei sindacati e delle organizzazioni internazionali, avrebbe senza dubbio portato dei successi www migliori.

Vi cito un esempio: i belgi sono partiti per primi nell'azione per le 40 ore come obiettivo di fondo e si sono fermati alle 45. Perché? Le altre organizzazioni d'Europa, specialmente del Mercato Comune, avevano segnato il passo. Gli inglesi egualmente si sono mossi con decisione per ottenere le 40 ore ma si sono fermati alle 42 ore. Non è che mancassero le condizioni obiettive per riuscire a ottenere le 40 ore ma è perché altre organizzazioni hanno determinato un peso sfavorevole www cioè per esempio quella della Germania Occidentale che si è fermata alle 40 ore senza chiamare i lavoratori all'azione, senza utilizzare questo grande potenziale di forza che esiste in quel paese e questa grande aspirazione dei lavoratori a raggiungere un orario di lavoro di 40 ore.

Il problema resta comunque ~~xx~~ tuttora aperto e www noi pensiamo che siccome tra le rivendicazioni comuni questo è un problema fondamentale, ritorneremo alla carica per proporre alle organizzazioni internazionali

e nazionali un coordinamento dell'azione futura per riuscire a rompere su questo piano..

Questo, compagni, non che un esempio, e ne potrei citare altri per altre rivendicazioni che sono comuni sul piano europeo e sul piano del MEC in modo particolare anche in vista di una lotta più efficace, più efficiente contro i monopoli.

Ma come ha rilevato il comp. Lanax, esistono ancora delle grandi difficoltà alla realizzazione di questi contatti internazionali. E' una realtà, compagni, è la conseguenza della divisione sindacale e particolarmente della posizione di certi dirigenti sindacali delle organizzazioni affiliate alla CISL particolarmente, in questo quadro, quelle degli Stati Uniti, quelle della Germania Occidentale. Attualmente, per farvi un quadro grosso modo di come stanno le cose sull'influenza sindacale internazionale, si calcola che esistano nel mondo circa 30 milioni di lavoratori metallurgici e meccanici, cioè lavoratori delle nostre professioni, di cui soltanto 18 milioni sono affiliati a organizzazioni che a loro volta sono affiliate a organizzazioni internazionali differenti. Di questi 18 milioni, circa 7.800.000 sono affiliati alla Federazione internazionale des ouvriers sur metaux che disgraziatamente si chiama F.I.O.M. come la nostra come sigla, perchè a sua volta la Federazione internazionale des Ouvriers sur Metaux è affiliata alla C.S.I.; qualche centinaio di migliaia di lavoratori metallurgici sono affiliati alla Confederazione di lavoratori cristiani, mentre alla nostra Unione Internazionale sono affiliati oltre 10 milioni e 200 mila lavoratori. Vorrei sottolineare un fatto sulla caratteristica di queste affiliazioni: mentre le altre due internazionali si limitano ad affiliare i lavoratori soltanto dei paesi capitalisti, la nostra Unione Internazionale è veramente degna di questo nome perchè noi organizziamo tanto i lavoratori dei paesi capitalisti, quanto i lavoratori dei paesi socialisti.

Ma l'influenza (è quello che conta di più per sottolineare un aspetto delle larghe possibilità di unità sindacale che esistono malgrado le difficoltà obiettive che incontriamo) noi possiamo dire che nella nostra Unione Internazionale è molto più grande del numero degli affiliati come il

fatto che voi constatate nelle fabbriche che l'influenza, i voti che voi prendete nelle Commissioni Interne è sensibilmente più grande delle forze organizzate al sindacato. Noi abbiamo rapporti di collaborazione molto stretti con dei sindacati autonomi del Giappone; abbiamo rapporti amichevoli con i sindacati australiani; abbiamo rapporti amichevoli con il sindacato di Finlandia e malgrado difficoltà maggiori che incontriamo in Europa, noi manteniamo dei rapporti assai buoni con organizzazioni, con dirigenti sindacali a vario livello negli altri paesi d'Europa come in Danimarca, Svezia, Norvegia, Belgio, Germania Occidentale, ecc.; abbiamo dei rapporti con i sindacati inglesi che sono affiliati anche loro alla CISL e abbiamo un accordo di cooperazione con i sindacati metallurgici di un grande paese dell'America latina, il Brasile, che rappresenta quasi il 50% di tutte le forze organizzate in Brasile e rapporti buoni con altre organizzazioni dell'America latina, quale l'Argentina, il Perù, la Bolivia, il Venezuela, oltre a quelli dei paesi che sono affiliati, cioè il Cile, l'Uruguay e Cuba che <sup>è venuta</sup> ~~vuole~~ a domandare in questi ultimi giorni l'affiliazione alla nostra Unione Internazionale.

Questi rapporti, compagni, queste relazioni internazionali che come ripeto vanno al di là delle nostre forze organizzate, sono il risultato non solo del nostro lavoro che abbiamo sviluppato e delle posizioni costantemente unitarie della nostra Unione Internazionale, ma sono anche il risultato dell'azione e dei sentimenti di unità che hanno i lavoratori in tutti i paesi capitalisti ~~w~~ che hanno fatto una dura esperienza della scissione sindacale.

La scissione sindacale <sup>è</sup> ~~in~~ servita al padronato, soltanto al padronato. Queste cose i lavoratori le hanno comprese, spesso non riescono a trovare la via come rompere queste situazioni; ebbene, noi abbiamo fatto un certo lavoro, ci siamo create certe breccie <sup>poter</sup> ~~per~~ fare avanzare la nostra politica unitaria che oggi ci permette di allargare questi contatti. Naturalmente questo è condizionato anche dall'attività, dai rapporti bilaterali che possono essere stabiliti tra le organizzazioni sindacali che sono affiliate alla nostra Unione con le altre organizzazioni che non sono affiliate alla nostra Unione.

Io vorrei, compagni, a questo punto entrare nel merito di una que

stione che voi avete sollevato su un problema importante di cui quasi tutti i compagni hanno parlato. E' la politica settoriale, l'attività settoriale che voi vi proponete di svolgere come particolarizzazione dell'attività sindacale più generale e io aggiungerei come un elemento importante per riuscire a cogliere la maggioranza dei consensi e a creare nuove basi per andare avanti sul piano dell'unità d'azione e dell'unità sindacale.

Questa articolazione che voi avete avvertito in una maniera così imponente e che si è espressa in una maniera così chiara e precisa al Congresso, si è anche manifestata in altri paesi sul piano internazionale e di questo che io mi propongo di portare qualche esempio.

Noi avevamo avvertito sul piano internazionale la carenza della particolarizzazione della politica settoriale, cioè avevamo dei vuoti che non riuscivamo a coprire malgrado sviluppassimo la nostra azione sul piano generale della metallurgia e della meccanica.

In alcuni paesi si erano già create queste attività settoriali come per esempio in Francia e che avevano dato alcuni risultati positivi. Ebbene, anche noi sul piano internazionale abbiamo sensibilizzato questo problema e alla nostra III Conferenza Internazionale che ha avuto luogo a Praga alla fine del 1958, anche noi abbiamo creato delle Commissioni internazionali di branche, abbiamo creato una commissione per la siderurgia e la fonderie, per la costruzione e riparazioni navali, costruzioni elettriche, materiale rotabile, macchine utensili e automobili.

Queste branche professionali, queste branche di lavoro della nostra organizzazione internazionale ci hanno consentito e ci consentono, e noi ne facciamo la prova tutti i giorni, di allargare maggiormente la nostra base, la nostra influenza tra i lavoratori, influenza di classe e ci consentono di fare allargare non soltanto l'unità d'azione ma anche la possibilità di maggiori contatti tra le differenti organizzazioni sindacali di vari paesi affiliati o non affiliati alla nostra Unione Internazionale, perchè una delle caratteristiche fondamentali di queste branche, di queste Commissioni è che vi possono partecipare organizzazioni di tutte le affiliazioni o di nessuna affiliazione, quindi è aperta a tutti e questo è un elemento di unità.

Noi abbiamo delle esperienze positive, per esempio, per quanto ri-

guarda la branca dell'automobile dove partecipano numerosi ~~vww~~ e importanti paesi che pure non sono affiliati alla nostra Unione Internazionale, faremo delle esperienze nuove fra qualche giorno nella Commissione Internazionale dei Cantieri Navali e così via di seguito. Io penso che questo è un elemento importante ~~vww~~ d'altra parte ~~il~~ compagno Lama ha sottolineato nella sua relazione questa necessità di fondarsi non soltanto sul piano del sindacato, delle federazioni, della direzione del sindacato, ma anche sul piano delle fabbriche che hanno certe caratteristiche similari, dello stesso settore perchè questo facilita la comprensione che queste branche professionali sul piano internazionale sono certamente un veicolo importante per facilitare questa comprensione dei problemi internazionali, lo scambio, contatti epistolari o diretti con gli altri lavoratori, con le differenti fabbriche e quindi a realizzare anche l'unità d'azione e ~~vwwvwwvww~~ rinforzare la solidarietà internazionale.

Infine, compagni, un altro problema che ha appassionato il Congresso e che è un problema importante a mio parere e sul quale voglio esprimere non soltanto la mia opinione ma cercare di portare un contributo che sia il risultato di una certa esperienza internazionale, è il problema degli impiegati.

Qui è stato avvertito che bisogna fare una svolta sostanziale verso il problema degli impiegati dal punto di vista politico e dal punto di vista organizzativo. Il problema è serio, molto serio, e si è presentato con una certa serietà anche negli altri paesi e ha gettato non poche preoccupazioni anche in quelle organizzazioni solide come, per esempio, le organizzazioni degli Stati Uniti dove l'anno scorso è stata condotta un'inchiesta.-

Io vi cito questi dati per darvi un'idea di quella che è attualmente l'influenza della categoria impiegati tra le categorie produttrici e quello che può divenire come un elemento di proiezione risultato da questa inchiesta.

In America, per esempio, ~~vww~~ il primo paese fortemente industrializzato dopo l'Unione Sovietica, al principio del secolo la categoria impiegati rappresentava il 18% dell'insieme dei lavoratori. Nel 1959 essa rappresentava nell'insieme il 40% e secondo un calcolo, uno studio approfondito che è stato fatto, nel 1980 essa sarà uguale alla categoria degli operai.



Per prendere un settore più particolare, dal 1954 al 1959, nella industria aeronautica, mentre il numero degli operai è diminuito del 6%, quello degli impiegati e dei tecnici è aumentato del 6%.

Ora negli Stati Uniti su 67 milioni di lavoratori che esistono, c'è un problema analogo, cioè una scarsa possibilità di organizzare gli impiegati che spesso non superano il milione di lavoratori organizzati. E nelle industrie meccaniche il fenomeno è ancora peggiore, ancora più grave. Mentre, per esempio, nell'industria dell'automobile, il sindacato U.A.W. che è un sindacato forte e riesce ad organizzare fino al 98% dei lavoratori, non ha fortuna perchè non aveva preso delle iniziative particolari per organizzare gli impiegati.

Alla General Motor, dove esistono 240.000 circa di impiegati e tecnici, vi sono 200.000 impiegati che non sono organizzati al sindacato. Quindi è un fenomeno preoccupante in quasi tutti i paesi e queste preoccupazioni sono tanto forti che l'anno scorso una delegazione di dirigenti sindacali americani è venuta in Europa diretta da Victor ..(?).. e si è recata in Francia, in Germania, in Austria, in Svezia, in Gran Bretagna, in Belgio, in Olanda e in qualche altro paese nella ricerca di qualche esperienza positiva che indicasse loro quali iniziative potevano prendere per stimolare il gusto al sindacato da parte degli impiegati. Evidentemente in Europa esiste qualche iniziativa buona ma non ancora a un livello tale da potersi dire definitiva e soddisfacente, comunque noi vogliamo citare un fatto particolare delle iniziative che hanno preso i sindacati francesi.

In Francia la Federazione francese, di fronte a questo problema e dopo alterne vicende ed esitazioni, <sup>come</sup> ~~non~~ si sono manifestate e si manifesta-  
no qui, ha preso la decisione di creare <sup>e di lasciar creare</sup> un sindacato che aderisce diretta-  
mente alla Federazione e attraverso questo mezzo, questa iniziativa, noi possiamo dire che i compagni francesi hanno ottenuto e ottengono rinforzi nella loro posizione tra gli impiegati.

Io penso che questa esperienza dei compagni francesi noi la ~~vvvvv~~ dobbiamo utilizzare. Il movimento operaio internazionale deve far tesoro di queste esperienze specialmente quando esse sono positive.

Il sindacato degli impiegati e dei tecnici francesi ha tenuto una sua Conferenza il 13 del mese scorso e di là sono uscite alcune iniziative

e indicazioni molto utili. Io propongo che questo problema della creazione di sindacati attaccati direttamente a certe importanti federazioni e anche sul piano nazionale, eventualmente, noi lo dobbiamo vedere come un obiettivo immediato per dare una prospettiva a questo problema dal momento che riconosciamo che è un problema importante quindi non possiamo più attendere a prendere delle iniziative né ricercare dei palliativi che non raggiungerebbero lo scopo che ci proponiamo.

Penso quindi in proposito che il nuovo C.C. possa fare una delegazione che si rechi presso la federazione francese, presso il sindacato degli impiegati per studiare da vicino la maniera come questo problema è stato impostato e come è stato risolto perché da questo contatto potranno nascere iniziative particolari e nuove che ci possono aiutare a favorire la fusione di questo problema.

Compagni, io penso che gli interessi <sup>che</sup> questo congresso ha suscitato non soltanto fra i congressisti, com'è naturale, ma anche fra le delegazioni straniere che hanno partecipato e fra le delegazioni che avrebbero voluto partecipare ma che è stato loro impedito per mancanza di visti ed altre ragioni, ha creato un fatto nuovo nei rapporti internazionali fra i sindacati e questo fatto nuovo è un fatto molto importante: prima di tutto, ed è la cosa che vorrei sottolineare, è il riconoscimento internazionale del prestigio che gode la FIOM e che godono i lavoratori italiani; è un riconoscimento della combattività, dello spirito di classe e della posizione di classe che hanno i lavoratori italiani e che hanno le organizzazioni sindacali della FIOM nella Confederazione del lavoro. Perciò io ritengo che questo congresso ha gettato nuove basi anche per un rafforzamento della solidarietà internazionale, cosa che ci dovrà permettere di marciare con maggiore vivacità e con maggiore successo per la soluzione dei problemi comuni, per il rafforzamento della solidarietà internazionale, per il coronamento del successo con degli obiettivi particolari <sup>che la</sup> classe operaia si pone e quindi per la soluzione dei problemi dei lavoratori di tutto il mondo e per la difesa della pace.